

Noi Italia *in breve*

100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo

Edizione 2022

Ogni anno dal 2008 l'Istat offre una selezione di oltre 100 indicatori statistici sulla realtà del nostro Paese, fornendo un quadro d'insieme dei diversi aspetti ambientali, demografici, economici e sociali dell'Italia, delle differenze regionali che la caratterizzano e della sua collocazione nel contesto europeo. Si tratta di un prodotto articolato in 6 aree tematiche e 19 settori corredati da grafici, glossario, riferimenti a pubblicazioni e *link* utili, con possibilità di esportare l'intera base di dati. Per ogni settore e contesto territoriale (Italia, Regioni, Europa), è possibile consultare la *dashboard* interattiva che consente la visualizzazione, la condivisione, il *download* di dati e grafici, nonché la personalizzazione delle tavole di dati e il relativo trasferimento sul proprio computer o dispositivo mobile in formato csv.

POPOLAZIONE E SOCIETÀ

Popolazione

Nel 2020, in Italia, la pandemia da *COVID-19* accentua la crisi demografica. Si acuisce, infatti, la diminuzione della **popolazione residente**, già riscontrata negli anni precedenti. Per tutte le ripartizioni, l'ammontare della popolazione al 31 dicembre 2020 è inferiore a quello del 2019. Oltre un terzo dei residenti è concentrato in sole tre Regioni: Lombardia, Lazio e Campania. Il Mezzogiorno si conferma l'area più popolata del Paese, ma è anche quella che va perdendo più residenti (-1,1% rispetto al 2019). A livello europeo, l'Italia, con quasi il 13% dei 447 milioni di abitanti dell'Ue, è il terzo Paese per importanza demografica, dopo Germania e Francia.

Non si ferma la crescita degli **indici di vecchiaia** e di **dipendenza** che, al 1° gennaio 2021, raggiungono, rispettivamente, quota 182,6 (anziani ogni cento giovani) e 57,3 (persone in età non lavorativa ogni cento in età lavorativa). Tra le Regioni, è sempre la Liguria a detenere il valore più elevato dell'indice di vecchiaia (262,3%), mentre la Campania (138,6%) presenta il valore più basso. In ambito Ue, l'Italia si mantiene al primo posto nella graduatoria decrescente per l'indice di vecchiaia e fa parte del gruppo dei Paesi con indice di dipendenza più elevato della media europea (55,5).

Nel 2021, la **speranza di vita alla nascita**, dopo un decremento nel 2019, è in aumento per entrambi i generi, attestandosi su livelli simili a quelli registrati nel 2015: 84,7 anni per le femmine e 80,1 anni per i maschi. Si vive mediamente più a lungo al Centro-Nord. È la Campania ad avere il valore minimo di speranza di vita sia per le femmine (82,9 anni), sia per i maschi (78,3 anni). Nell'Ue, la speranza di vita è di 84,0 anni per le femmine, e 78,5 anni per i maschi (dati 2019). L'Italia è tra i Paesi europei con una speranza di vita alla nascita più elevata.

Nel 2020, il **numero medio di figli per donna** è pari a 1,24, valore di gran lunga inferiore alla soglia minima a garantire il ricambio generazionale (circa 2,1 figli). L'età media della madre al

parto è di 32,2 anni e l'Italia è fra i Paesi europei con il calendario riproduttivo più posticipato. Tra le Regioni, i livelli più alti di fecondità sono presenti nelle Province autonome di Bolzano/*Bozen* (1,71) e Trento (1,36), mentre la Sardegna presenta il valore più basso (0,97). Nella graduatoria europea, l'Italia è tra i Paesi a più bassa fecondità.

Nel 2020, rispetto all'anno precedente, per effetto di un periodo di sospensione delle cerimonie civili e religiose dovuto alla pandemia da *COVID-19*, si registra un crollo del numero dei matrimoni (-47,4% rispetto al 2019). Il quoziente di nuzialità, uguale a 3,1 **matrimoni** per mille abitanti nel 2019, scende a 1,6 nel 2020. Il calo più rilevante si registra nel Mezzogiorno, dove solo Sicilia (2,0 per mille) e Campania (1,8 per mille) presentano un tasso più elevato della media nazionale. La Basilicata (1,1 per mille) è la Regione con il quoziente più basso. Nel Nord è la Lombardia a mostrare il tasso più basso (1,5 per mille), mentre nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (3,2 per mille) si registra il valore più elevato. A livello europeo, l'Italia è ancora uno dei Paesi dove ci si sposa meno.

Nel 2020, a seguito delle restrizioni volte al contenimento del contagio dell'epidemia da *COVID-19*, si riduce il numero delle **separazioni** (-18,0% rispetto al 2019) e dei divorzi (-21,9% rispetto al 2019). A livello territoriale, per le separazioni, continua la convergenza tra le varie aree del Paese, mentre per i divorzi, resta evidente il divario Nord-Sud. Nel confronto europeo, l'Italia è tra i Paesi con minore incidenza di divorzi per mille abitanti: 1,4 a fronte di una media Ue di 1,9 (dati 2019).

Stranieri

All'inizio del 2021, in Italia, risiedono circa 5,2 milioni di **cittadini stranieri** (132 mila in più rispetto al 2020), comunitari e non comunitari, che rappresentano l'8,7% del totale dei residenti. Nel confronto europeo, l'Italia presenta un'incidenza leggermente più elevata della media Ue (8,4%) ed è preceduta, tra i principali Paesi, da Spagna (11,3%) e Germania (12,7%). In questi Paesi, inoltre, la storia dell'immigrazione ha radici più antiche e di conseguenza una quota più rilevante di residenti, originariamente cittadini stranieri, ha acquisito la cittadinanza.

Alla stessa data, sono regolarmente presenti poco meno di 3,4 milioni di **cittadini non comunitari**, il 64,4% dei quali ha un permesso di soggiorno di lungo periodo. Nel corso del 2020, i nuovi permessi rilasciati sono stati oltre 70 mila in meno (-39,9%) rispetto all'anno precedente, il numero più basso degli ultimi 10 anni.

L'83,4% degli **stranieri residenti** in Italia risiede nelle ripartizioni del Centro-Nord. La maggiore attrattività delle Regioni del Centro-Nord trova conferma anche dai permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari: circa l'85% è stato rilasciato o rinnovato nel Centro-Nord, soprattutto in Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto.

Il **livello di istruzione** degli stranieri, nel 2021, è ancora inferiore a quello degli italiani e, solo nell'ultimo anno, si registra un lieve miglioramento. Circa il 54% degli stranieri tra i 15 e i 64 anni ha conseguito al più la licenza media, rispetto al 38,2% dei coetanei italiani; il 36,2% di loro ha un diploma di scuola superiore e il 9,9% una laurea, a fronte, rispettivamente, del 43,1% e del 18,7% degli italiani della stessa fascia d'età.

Nel mercato del lavoro, permangono differenze fra italiani e stranieri: nel 2021, dopo il forte calo registrato nel 2020, il **tasso di occupazione** (20-64 anni) degli stranieri (61,4%), nonostante la crescita più intensa di quello dei coetanei italiani, risulta ancora inferiore a

quello degli autoctoni (62,9%). Anche il **tasso di disoccupazione** aumenta maggiormente per gli stranieri, che continuano a presentare una disoccupazione più alta rispetto agli italiani (14,4% contro 9,0%).

Cultura e tempo libero

Le famiglie italiane, nel 2020, destinano a **consumi culturali e ricreativi** il 5,9% della loro spesa, un valore inferiore alla media Ue (7,8%).

Nel 2021 a causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, si verifica un forte calo nella fruizione delle **attività culturali** svolte fuori casa da parte delle famiglie. Le flessioni più marcate, rispetto all'anno precedente, riguardano soprattutto la visione di spettacoli cinematografici (9,1% rispetto al 45,3% del 2020), le visite a musei e mostre (8,9% rispetto al 27,3% del 2020) e quelle a siti archeologici e monumentali (10,3% rispetto al 25,3% del 2020).

Nel 2021, la quota di **lettori di libri** è pressoché stabile (40,8%). Fra questi, i "lettori forti" (12 o più libri l'anno) sono il 15,3%. La lettura di libri si conferma prerogativa dei giovani tra gli 11 e i 19 anni e delle donne. Il Mezzogiorno registra una minore propensione alla lettura (30,0%), con l'eccezione della Sardegna (42,6%). Il 47,9% dei libri stampati è diffuso anche in formato *e-book*, ma soltanto il 14,0% degli utenti di *Internet* lo utilizza per leggere libri in formato digitale. Sono i giovani della fascia d'età tra i 18 e i 24 anni ad essere i principali fruitori.

Nel 2021, i quotidiani a stampa continuano a perdere lettori (-5,2 punti percentuali rispetto al 2020) ma cresce la **lettura via web** di giornali, informazioni e riviste; in particolare, questa pratica coinvolge circa il 60% della popolazione nella fascia d'età tra i 25 e i 44 anni. Su scala europea, nell'utilizzo della rete finalizzato alla fruizione di contenuti culturali, l'Italia occupa la penultima posizione.

Nel 2020, pratica sport nel tempo libero poco più di un terzo della popolazione (di 3 anni e più). La quota più elevata è nel Nord-Est (44,4%), mentre quella più bassa è nel Mezzogiorno (26,7%).

Criminalità e sicurezza

L'anno 2020 è caratterizzato da profondi cambiamenti nei comportamenti sociali, in conseguenza della situazione pandemica. L'effetto sulla criminalità è evidente e ha portato a una generale diminuzione del fenomeno (-17,4% di delitti denunciati), in particolare, dei **furti** nel loro complesso, diminuiti di poco meno di un terzo, rispetto all'anno precedente. Tra le tipologie di furto, tutte in diminuzione, spicca il calo dei furti con destrezza (-46,0%), per la cui esecuzione è indispensabile una vicinanza fisica tra autore e vittima. Continua invece la crescita di **delitti informatici** (+19,8% rispetto al 2019) e di **truffe e frodi informatiche** (+17,0%).

Rimangono forti le differenze a livello territoriale. Nel Mezzogiorno si registra un'incidenza decisamente più elevata rispetto al Centro-Nord degli **omicidi volontari** (rispettivamente 0,60 e 0,43 omicidi per centomila abitanti). Per le **rapine** il primato negativo e consolidato negli anni spetta alla Campania (63,9 rapine per centomila abitanti), seguita da Lazio (42,6) e Lombardia (40,6). Le Regioni del Centro-Nord registrano, invece, l'incidenza maggiore dei furti, in particolare il Lazio (con 1.683,8 furti per 100 mila abitanti), seguito da Emilia-Romagna (1.575,8), Lombardia (1.360,2) e Toscana (1.340,8).

Nel 2020, tre **vittime di omicidio** su cinque sono uomini e soltanto il 25,9% degli omicidi in cui la vittima è un uomo avviene in ambito familiare. Diversamente, quando la vittima è una donna, l'elemento che connota questi crimini è il fatto che l'evento si consuma prevalentemente in ambito familiare: nel 57,8% dei casi, l'assassino è il *partner* o l'*ex partner*, nel 25,9% un altro familiare.

Nel 2021, la quota più elevata di famiglie che percepiscono il rischio di criminalità si registra in Campania (32,0%) e Lazio (30,4%), dove il valore è sensibilmente superiore al dato nazionale (20,6%).

Alla fine del 2021, il 60,8% degli **istituti penitenziari** risulta in condizioni di sovraffollamento, cioè ospita più detenuti di quanti siano i posti regolamentari destinati a tale scopo. A livello regionale, il maggiore sovraffollamento si riscontra nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (133,0 detenuti per 100 posti regolamentari) e, con valori dell'indice compresi tra 129,3 e 125,3, in Puglia, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia. Fra i Paesi dell'Ue, l'Italia si posiziona al tredicesimo posto per presenza di detenuti (dati 2019).

Condizioni economiche delle famiglie

Nel 2020, anno della pandemia da *COVID-19*, l'incidenza della **povertà assoluta** torna a crescere (7,7% delle famiglie residenti; oltre 2 milioni di famiglie), mentre diminuisce l'incidenza della **povertà relativa** (10,1% delle famiglie residenti; oltre 2,6 milioni di famiglie).

La situazione è particolarmente critica per chi vive in affitto: oltre 866 mila famiglie in povertà assoluta sono in affitto e rappresentano il 43,1% di tutte le famiglie povere, a fronte della quota del 18,3% di famiglie in affitto sul totale delle famiglie residenti.

Il Mezzogiorno, con il 9,4% delle famiglie in povertà assoluta e il 18,3% di quella in povertà relativa, conferma il proprio svantaggio rispetto alle altre ripartizioni ma, rispetto al 2019, la crescita più ampia si registra al Nord, dove vive in povertà assoluta il 7,6% delle famiglie, rispetto al 5,8% del 2019.

Nel 2020, nel Mezzogiorno, il 10,1% della popolazione residente (più di 2,0 milioni di persone) vive in **condizione di grave deprivazione**; nel Nord-Est, la quota è pari all'1,9%.

Nel 2019, in Italia, il **reddito familiare** netto medio è di 33.106 euro, ma la metà delle famiglie non supera i 27.102 euro.

Campania e Calabria sono le Regioni dove la **diseguaglianza**, misurata in termini di concentrazione del reddito, è più elevata, mentre nelle Regioni del Nord prevale una maggiore uniformità. Nel confronto con i Paesi dell'Ue, l'Italia presenta un valore (0,325) più alto di quello medio europeo (0,300).

Nel 2020, la **spesa media mensile delle famiglie** residenti in Italia è uguale a 2.328 euro, in diminuzione del 9% rispetto all'anno precedente. Nel Nord le famiglie spendono mediamente 609 euro in più al mese rispetto al Mezzogiorno.

Nel 2021 resta stabile, rispetto all'anno precedente, la percentuale delle **persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica** (58,2%). Il Nord-Est resta l'area geografica in cui questa percentuale, seppur in diminuzione, è più elevata (63,6%).

ISTRUZIONE E LAVORO

Istruzione

Nel 2019, in Italia, la **spesa pubblica in istruzione** incide sul Pil per il 3,9%, valore più basso di quello medio europeo (4,7%).

Nel 2021, prosegue il miglioramento del **livello di istruzione degli adulti** (25-64enni), per effetto dell'ingresso di generazioni giovani, mediamente più istruite, e l'uscita di generazioni di anziani, in genere meno istruite. La quota di coloro che hanno conseguito, al più, la licenza media è scesa al 37,9%, ma nel Mezzogiorno raggiunge il 46,1%.

Nel 2019, il tasso di partecipazione di giovani 15-24enni al **sistema di istruzione e formazione** è uguale al 61,2%, ma è ancora inferiore a quella dei principali Paesi europei. L'aumento riguarda tutte le ripartizioni del territorio italiano.

Nel 2021, in Italia, diminuisce anche la quota di **giovani che abbandonano precocemente gli studi** (12,7%) ma nel Mezzogiorno l'incidenza ha un valore (16,6%) superiore all'obiettivo nazionale, fissato sotto il 16%, ed è molto lontana dall'obiettivo europeo del 10%, fissato dalla Strategia Europa 2020.

Nel 2021, i **giovani che non lavorano e non studiano** (i cosiddetti *neet*) sono circa 2 milioni e 32 mila (il 23,1% della popolazione d'età tra i 15 e i 19 anni), in calo, dopo l'aumento registrato nel 2020, dovuto all'impatto negativo della pandemia da *COVID-19* sull'occupazione. La percentuale di *neet* è più elevata tra le femmine (25,0%) rispetto ai maschi (21,2%) e, nel Mezzogiorno, è quasi doppia (32,2%) rispetto al Centro-Nord (17,8%).

Nel 2021, è del 26,8% la percentuale dei 30-34enni con un **titolo di studio universitario**, ancora lontana dall'obiettivo europeo del 40% fissato dalla Strategia Europa 2020.

L'**apprendimento permanente**, fattore decisivo per l'integrazione nel mercato del lavoro, interessa il 9,9% dei 25-64enni.

Mercato del lavoro

Nel 2021, il **tasso di occupazione** dei 20-64enni sale al 62,7% (+0,8 punti percentuali, rispetto al 2020), recuperando solo in parte il calo del 2020 (-1,6 punti). Evidente lo squilibrio di genere a sfavore delle donne (53,2%, a fronte del 72,4% dei coetanei uomini) mentre, a livello territoriale, i divari sono marcati: nel Nord sono occupate 7 persone su 10, nel Mezzogiorno non si arriva a 5. Nel confronto europeo, solo la Grecia ha un tasso di occupazione inferiore a quello italiano, mentre si è ampliata la distanza con la media dell'Ue, soprattutto per le donne.

Nel 2021, l'incidenza del **lavoro a termine**, sale al 16,4% (+1,4 punti percentuali, rispetto al 2020) ma, nelle Regioni del Mezzogiorno, è più alta di circa sette punti percentuali, rispetto al Centro-Nord. Contemporaneamente, si registra un lieve aumento degli **occupati part-time**, la cui incidenza arriva complessivamente al 18,6%, con forti differenze fra uomini (9,1%) e donne (31,6%).

In calo il **lavoro irregolare** che, però, nel 2019, incide ancora in misura rilevante e coinvolge il 12,6% degli occupati. Il Mezzogiorno presenta l'incidenza più elevata (17,5%), con la Calabria (21,5%) che registra il valore più alto; nel Centro, è il Lazio a presentare il tasso più elevato

(15,3%). Il Nord-Est mantiene in media la minor incidenza, con il valore più basso nella Provincia autonoma di Bolzano/*Bozen* (8,4%). Il lavoro sommerso, oltre a essere maggiormente diffuso nelle unità produttive più piccole, è caratterizzato da forti specificità settoriali: nell'agricoltura, quasi un quarto dell'occupazione non è regolare e, nel settore delle costruzioni, il tasso di irregolarità medio è del 15,4%.

Il **tasso di disoccupazione**, nel 2021, sale di 0,2 punti, rispetto al 2020, attestandosi al 9,5%, con differenze fra la componente femminile e maschile (rispettivamente 10,6% e 8,7%). Forti le differenze territoriali, con il valore del Mezzogiorno (16,4%) che, seppure in calo, supera di oltre tre volte quello del Nord-Est e di due quello del Centro, con un picco del 19,3% in Campania.

Nel 2021, il **tasso di disoccupazione giovanile** (15-24 anni) è in lieve diminuzione (-0,1 punto percentuale) e si attesta a 29,7%. Anche fra i giovani, l'indicatore si conferma più elevato per la componente femminile (32,8%, a fronte del 27,7% di quella maschile), con un differenziale in crescita, rispetto al 2020. È in forte aumento la quota di disoccupati che cercano lavoro da almeno un anno (+5,1 punti), con un valore che sale al 56,8%, più alto per gli uomini.

Nel 2021, il **tasso di mancata partecipazione**, che dà conto di quanti sono disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro, dopo la crescita del 2020, diminuisce lievemente (-0,3 punti percentuali), attestandosi al 19,4%, comunque più alto per le donne di 6,5 punti percentuali. Il valore del Mezzogiorno (33,5%) è tre volte superiore a quello del Nord-Est e il doppio rispetto a quello del Centro. Il divario di genere, a sfavore delle donne, si registra nel Mezzogiorno ed è quasi il doppio di quello nazionale.

SALUTE E WELFARE

Sanità e salute

In Italia, nel 2019, la **spesa sanitaria pubblica** è di gran lunga inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei. A parità di potere di acquisto, a fronte di 3.653 dollari per abitante spesi in Italia nel 2019, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo e Olanda superano i 5.000 dollari, mentre la Germania, con i suoi 6.518 dollari per abitante, si conferma al primo posto per spesa *pro capite*.

Il confronto europeo evidenzia che, in Italia, nel 2020, la quota di **spesa sanitaria privata** sulla spesa sanitaria complessiva (pubblica e privata) è uguale al 23,7%, vicina alla quota osservata per l'Austria (23,6%). Il Paese in cui i contributi della spesa privata sono maggiori è il Portogallo (con il 34,9%); tutti gli altri Paesi dell'Ue presentano quote inferiori al 30% e i contributi minori si registrano per Germania e Svezia (14,9%).

L'**offerta ospedaliera** continua a ridursi nel tempo con un conseguente risparmio di risorse economiche. La tendenza verso un modello di rete ospedaliera sempre più integrato con l'assistenza territoriale ha determinato una diminuzione del numero di ospedali (da 1.378 nel 2002, a 1.045 nel 2019) e della dotazione di posti letto che, negli stessi anni, è passata da 4,4 ogni 1.000 abitanti a 3,1.

I posti letto ospedalieri diminuiscono in tutte le Regioni italiane; Lazio, Toscana, Molise, Provincia Autonoma di Bolzano/*Bozen* e Calabria, registrano la riduzione maggiore. Nel 2019, si osserva un ampio divario tra le aree geografiche del Paese: il Sud presenta valori al di sotto

della media nazionale (3,1 per 1.000 abitanti). In particolare Campania (2,5 posti letto per 1.000 abitanti) e Calabria (2,6) mentre il valore più alto si osserva in Emilia Romagna (3,7).

Riguardo ai posti letto ospedalieri, l'Italia si colloca al ventiquattresimo posto della graduatoria dei Paesi Ue e continua ad essere al di sotto della media europea (5,3 posti letto ogni mille abitanti).

Nel 2020, l'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia da *COVID-19*, ha aumentato la pressione sul sistema ospedaliero, riducendone al tempo stesso l'accessibilità per i pazienti non-*COVID*.

Nel 2020, i **ricoveri ospedalieri** in regime ordinario per le malattie del sistema circolatorio, sono diminuiti del 20,9%, rispetto all'anno precedente (da 1.810 per centomila abitanti nel 2019 a 1.432 nel 2020); quelli per tumori del 13,0% (da 1.102 a 959). La riduzione dei ricoveri ospedalieri è stata più consistente per le donne, tra le quali, i ricoveri ospedalieri per 100.000 abitanti sono diminuiti: per le malattie del sistema circolatorio del 21,9% (da 1.452 nel 2019 a 1.134 nel 2020), per i tumori del 13,3% (da 1.099 a 953).

Nel 2020, la mobilità ospedaliera interregionale, in entrata e in uscita, diminuisce in maniera significativa per effetto dell'emergenza sanitaria, in controtendenza rispetto al triennio precedente, che aveva fatto registrare flussi "migratori" in aumento o costanti. La riduzione dell'**emigrazione ospedaliera** interessa quasi tutte le Regioni e, pertanto, la geografia rimane sostanzialmente immutata, con flussi in uscita più consistenti nelle Regioni meridionali.

In Italia, nel 2019, il tasso di **mortalità per le malattie del sistema circolatorio**, principali cause di decesso insieme ai tumori, è in diminuzione (27,8 decessi per diecimila abitanti a fronte dei 28,1 del 2018). Si evidenzia uno svantaggio delle Regioni del Mezzogiorno, dove il tasso è superiore a 32,6 decessi per 10 mila abitanti, mentre nelle ripartizioni del Centro-Nord questo valore è di 25,6.

Continua a diminuire, in Italia, anche la **mortalità per tumori** (24,3 decessi per 10 mila abitanti) e si riducono le differenze di genere. I tassi più elevati si registrano nel Nord-Ovest (25,2 decessi per 10 mila abitanti), ma Sardegna e Campania hanno i tassi più elevati, a livello nazionale, per la componente maschile della popolazione (rispettivamente 34,9 e 34,5 decessi per 10 mila abitanti).

In Italia, gli uomini presentano livelli di mortalità superiori a quelli delle donne, sia per le malattie del sistema circolatorio, sia per i tumori dove il divario di genere diminuisce nel tempo.

A livello europeo, i tassi di mortalità per tumori e per malattie del sistema circolatorio registrati in Italia sono entrambi inferiori a quelli della maggior parte dei Paesi Ue (dati 2018), soprattutto per le malattie del sistema circolatorio.

Il tasso di **mortalità infantile**, importante indicatore del livello di sviluppo e benessere di un Paese, presenta, in Italia, fin dal 2014, un valore di poco inferiore a tre decessi per mille nati vivi e, dopo un periodo di stabilità, nel 2019, risulta sceso a 2,5. Anche la mortalità infantile è più elevata nel Mezzogiorno ma, nel 2019, la differenza con le ripartizioni del Centro, del Nord-Est e del Nord-Ovest si riduce. La mortalità infantile in Italia rimane tra le più basse in Europa.

Nel 2020, in Italia, si registra un leggero incremento rispetto all'anno precedente, delle percentuali di **fumatori** (18,6%), di **consumatori di alcool a rischio** (16,4%) e delle **persone obese** (10,7%). In particolare, tra le ripartizioni, la quota di fumatori più alta si rileva nel Nord-Ovest (19,3%), mentre nel Nord-Est è più alta la quota di consumatori di alcool a rischio (20,6%) e al Sud quella di persone obese (12,8%).

Protezione sociale

Nel 2020, in Italia, la **spesa per la protezione sociale** è il 34,5% del Pil. È destinata prevalentemente alla funzione vecchiaia (46,5%) e alla funzione malattia (22,4%), ma è rilevante anche l'incidenza delle due funzioni congiunte, disoccupazione e altra esclusione sociale non altrove classificata (13,5%).

In Italia, la spesa *pro capite* per la protezione sociale è di 8.697 euro annui (dati 2019), appena al di sotto della media Ue (8.769 euro). Se rapportata al Pil, la spesa dell'Italia (29,3% nel 2019) supera la media Ue (27,9%).

Nel 2019, la **spesa per prestazioni sociali** erogate dagli Enti previdenziali, registra un aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi al 19,1% del Pil, quasi 5.526 euro *pro capite*. È solo in parte coperta dai contributi sociali: l'indice di copertura previdenziale, misurato dal rapporto tra contributi e prestazioni, risulta, infatti, del 74,6%.

Nel 2019, l'incidenza dei **trattamenti pensionistici** è uguale al 16,7% del Pil, in aumento rispetto al 2018. Il tasso di pensionamento, sostanzialmente invariato rispetto al 2018, è pari al 37,5%, mentre la quota di reddito medio per abitante che è alimentata da trattamenti pensionistici è pari al 44,4%.

Nel 2018, la **spesa dei comuni per i servizi sociali** si attesta allo 0,42% del Pil. Il 38,1% delle risorse gestite dai Comuni per i servizi sociali è destinato alle famiglie con figli, il 26,8% ai disabili, il 17,2% agli anziani, il 7,5% al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, il 4,7% agli immigrati e lo 0,3% alle dipendenze da droghe e alcool.

La spesa *pro capite* per il *welfare* territoriale ammonta a 124 euro, a fronte dei 120 del 2017. Nel Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna che ha una spesa di 243 euro per abitante, i livelli *pro capite* sono decisamente inferiori a quelli del Centro-Nord (78,5 euro circa a fronte di quasi 147,1), con un livello minimo in Calabria (circa 22 euro).

Nell'anno scolastico 2019/2020, il 60,1% dei Comuni italiani ha offerto almeno un servizio tra asili nido, micronidi e altri **servizi socio-educativi per la prima infanzia**, ma solo il 14,7% dei bambini al di sotto dei tre anni è accolto nelle strutture pubbliche o finanziate dal settore pubblico. Forti le disparità territoriali: la percentuale di bambini al di sotto di tre anni che ha usufruito dei servizi per l'infanzia è superiore al 27,0% in Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e nella Provincia autonoma di Trento, mentre in Calabria e in Campania rispettivamente il 3,1% e il 4,0%.

INDUSTRIA E SERVIZI

Turismo

L'emergenza sanitaria da *COVID-19* riduce la partecipazione al turismo in tutte le aree del Paese e in tutti i periodi dell'anno, maggiormente nel secondo e nel quarto trimestre, coerentemente con l'andamento della diffusione del virus e delle restrizioni negli spostamenti.

Nel 2020, la **domanda turistica** della popolazione residente subisce una contrazione senza precedenti: i viaggi effettuati sul territorio nazionale, per motivi di vacanza e di

lavoro, scendono a 34 milioni e 130 mila (-37,1% rispetto al 2019), per un totale di 202 milioni e 673 mila pernottamenti in alloggi collettivi e privati (-27,2% rispetto al 2019).

Nel 2019, prima della pandemia da COVID-19, in Italia il 39,7% dei residenti di 15 anni e più ha fatto almeno una vacanza lunga (di 4 notti o più). L'Italia si attesta al di sotto della media europea (49,8%).

Nel 2020 aumenta l'**offerta degli esercizi ricettivi**: alla lieve flessione del numero degli alberghi (-1,6%) fa da contrappeso l'aumento degli esercizi extra-alberghieri (+4,9%). Nel complesso, i posti letto sono circa 5,2. La maggiore capacità ricettiva è nel Nord-Est (1,8 milioni di posti letto). Con 86,4 posti letto per mille abitanti l'Italia supera la media europea (62,4 posti letto) ma non la Grecia (88,0) e, soprattutto, la Croazia che presenta il valore più alto in assoluto (285,3).

Nel 2020, a causa della pandemia da COVID-19, i flussi di **clientela negli esercizi ricettivi** registrano un crollo senza precedenti: si rilevano 208,4 milioni di presenze totali (- 52,3% rispetto al 2019) e 55,7 milioni di arrivi (-57,6% rispetto al 2019). Le Regioni in cui si registra il maggior numero di presenze turistiche sono: Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana, che accolgono complessivamente circa 110,1 milioni di presenze (oltre il 52,8% del totale nazionale). La permanenza media del soggiorno nelle strutture ricettive, invece, è in aumento rispetto al 2019 (3,74 notti).

Strutture produttive

Nel 2019 aumenta il **numero di imprese** in Italia (73,2 ogni mille abitanti). Per densità di attività produttive il nostro Paese si colloca al sesto posto in Europa (Ue 28 Paesi). Emerge, invece, la maggior frammentazione del tessuto produttivo italiano, con una **dimensione media** di impresa (3,9 addetti) inferiore al dato europeo.

A livello territoriale, il Centro-Nord si caratterizza per un rapporto molto elevato di **imprese** (79,2 per mille abitanti) rispetto al Mezzogiorno (61,5 per mille abitanti) e per un numero medio di addetti per impresa (4,4) superiore alla media nazionale. Il Mezzogiorno ha invece una dimensione media aziendale più bassa (2,9). Il tasso di sopravvivenza delle imprese, a cinque anni dalla nascita, sale a quota 44,2% evidenziando una maggiore resistenza delle imprese italiane sul mercato.

Anche se in riduzione, l'incidenza dei **lavoratori indipendenti** sul totale dei lavoratori delle imprese è in Italia del 27,3%, con il picco del 34,8% nel Mezzogiorno, quota più elevata tra i Paesi dell'Unione europea e quasi doppia rispetto alla media Ue (14,2%). Tra le maggiori economie dell'area, Germania e Francia presentano quote molto più contenute e inferiori al 9%.

Nel 2019, le imprese italiane producono, in media, 133,9 euro di **valore aggiunto per addetto** ogni 100 euro di costo del lavoro unitario, con un aumento di competitività di costo rispetto all'anno precedente (+0,6). La media dell'Ue è di 149,6 euro e l'Italia è quartultima in graduatoria.

Nel 2019, continua il *trend* di crescita delle **istituzioni non profit**, che sono, in media, 61 ogni 10 mila abitanti. Il valore massimo si registra nella Provincia autonoma di Trento (119), il più basso in Campania (38).

Le istituzioni non profit rappresentano uno spaccato dinamico del sistema produttivo italiano. Nel 2019 il rapporto sulla popolazione residente è di quasi 61 istituzioni ogni diecimila abitanti (50,7 nel 2011). I valori più alti sono nella Provincia autonoma di Trento (119), il valore più basso in Campania (38).

Infrastrutture e trasporti

Nel 2020, il **tasso di motorizzazione** si attesta su 670,5 autovetture ogni mille abitanti, con il valore più alto nel Nord-Est (699,1) e il più basso nel Nord-Ovest (642,5). Nel contesto europeo l'Italia è uno dei Paesi più motorizzati. L'automobile si conferma il mezzo di trasporto più utilizzato dai residenti in Italia. Nel Mezzogiorno ci si sposta più spesso a piedi per raggiungere il luogo di studio o di lavoro, nel Centro-Nord prevale l'uso dei mezzi di trasporto.

Nel 2020, in forte diminuzione il numero delle **vittime della strada** (-24,5% rispetto al 2019), con una media di 7 vittime al giorno, a seguito delle limitazioni governative alla circolazione imposte a causa della pandemia da *COVID-19*: per milione di abitanti il numero di vittime passa da 53,1 nel 2019 a 40,3 nel 2020. A livello territoriale, i valori più alti si registrano in Molise (84,1), Sardegna (59,3), Trentino-Alto Adige/*Sudtirolo* (52,0). Nel complesso, sebbene nel corso degli anni la mortalità per incidente stradale si sia fortemente ridotta, dal 2014 l'andamento è oscillante, con una media di 9 vittime al giorno, e una riduzione nel 2020 per fattori esogeni. A livello europeo, nel 2020, in Italia il numero dei decessi per incidente stradale è inferiore a quello medio europeo (42,2 per milione di abitanti) ma superiore rispetto a Spagna (28,9), Germania (32,8) e Francia (39,0), tra i grandi Paesi dell'Ue.

L'Italia dispone di una **rete ferroviaria** pari a 28,2 km ogni centomila abitanti, con una densità simile nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno dove, però, circa il 42% dei binari non è elettrificato. L'Alta Velocità (6% della lunghezza complessiva dei binari) è totalmente assente in 14 Regioni. Nel confronto europeo, la dotazione ferroviaria italiana è al di sotto della media Ue (42,2 km); la differenza è più contenuta rispetto alla sola rete a binario doppio elettrificato: 12,9 km ogni centomila abitanti in Italia a fronte di una media Ue di 14,7 km.

Nel 2020, a causa della pandemia da *COVID-19* e alle conseguenti limitazioni imposte alla mobilità delle persone, il **trasporto aereo** di passeggeri e merci trasportate all'interno dell'Unione europea registra una forte riduzione complessiva. Il numero dei passeggeri trasportati mostra una drastica riduzione rispetto all'anno precedente (-72,6%). Tra le Regioni, il Lazio e la Lombardia rappresentano il 47% del trasporto aereo di passeggeri. Nel rapporto fra passeggeri e popolazione residente, l'Italia si colloca in graduatoria all'undicesimo posto a pari merito con la Germania. Tra gli aeroporti europei, Roma Fiumicino e Milano Malpensa si collocano entrambi all'ottavo posto rispettivamente per passeggeri e merci trasportati.

Il 2020 è stato un anno drammatico anche per il **trasporto marittimo** dei passeggeri. A livello europeo, rispetto al 2019, il trasporto di persone via mare si è quasi dimezzato (-45,0%). In Italia la diminuzione è stata inferiore alla media europea (-36,3%) e non ha compromesso il primo posto in Ue per quantità di passeggeri imbarcati e sbarcati (24% del totale Ue). Un settore drammaticamente colpito è stato quello croceristico (-93% dei passeggeri rispetto al 2019).

Nel 2020, in Italia, il **trasporto di merci su strada** registra una diminuzione (-3,5%) rispetto al 2019. Il 54,0% dei servizi di trasporto merci su strada ha origine in quattro Regioni: Piemonte,

Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Il primo Paese europeo per offerta servizi di trasporto merci su strada è la Polonia, seguita dalla Germania; l'Italia si colloca al quinto posto.

Scienza, tecnologia e innovazione

Nel 2019, la **spesa per ricerca e sviluppo** in Italia ammonta a circa 26,3 miliardi di euro, con un'incidenza dell'1,42% in rapporto al Pil, a fronte di una media dell'Unione europea (27 Paesi) di 2,23%. L'Italia non ha ancora raggiunto l'obiettivo nazionale della Strategia Europa 2020 (1,53%) ed è ancora distante dal *target* europeo del 3%, superato invece da Svezia, Germania, Belgio e Austria.

Nel 2021 il 74,8% delle imprese con almeno 10 addetti utilizza un **sito web** o pagine web per valorizzare la propria attività. Le imprese del Mezzogiorno sfruttano meno (65,2%) le possibilità offerte dal web rispetto a quelle del Centro-Nord (77,3%). A livello europeo l'Italia è quattordicesima nella graduatoria che vede Finlandia e Paesi Bassi ai primi posti con quote superiori al 91,0%.

Gli **addetti alla ricerca e sviluppo** (in unità equivalenti a tempo pieno) nel 2019 aumentano a 6,0 ogni mille abitanti, valore ancora inferiore alla media dei Paesi dell'Ue (6,4). Si conferma la forte disparità tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Nel triennio 2018-2020, si stima che il 40,9% delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto o introdotto attività finalizzate all'**innovazione**, quota in diminuzione rispetto al triennio precedente. L'Industria resta il settore con la maggiore propensione all'innovazione.

Nel 2019 aumenta rispetto all'anno precedente la quota dei giovani tra i 20 e i 29 anni che hanno conseguito una **laurea in discipline tecnico-scientifiche** (16,1 per mille residenti), con una quota che supera il 19 per mille tra gli uomini sfiorando appena il 13 per mille tra le donne. Tra le ripartizioni, l'aumento è più consistente nel Centro. Nonostante la crescita continua registrata negli anni, permane il divario rispetto a gran parte dei Paesi europei.

Nel 2021 aumenta l'**utilizzo del web** in Italia. Si connette il 77,1% della popolazione di 6 anni e più. Tra i giovani nella fascia d'età 11-24 anni la quota di utenti supera il 95,0%. L'Italia si conferma nelle ultime posizioni della graduatoria europea.

La quota di famiglie italiane che dispongono di un **accesso a Internet** mediante banda larga è del 79,5%. Diminuisce il divario tra le Regioni italiane. Le Regioni con il minor tasso di diffusione della connessione a banda larga sono: Calabria, Basilicata e Sicilia.

AMBIENTE E AGRICOLTURA

Territorio

Nel 2020, nonostante la continua diminuzione della densità della popolazione, l'Italia si conferma tra i Paesi **più densamente popolati** dell'Unione europea, con una media di 196,8 abitanti per kmq, rispetto alla media dei 27 Paesi Ue di 105,3 abitanti per kmq. La Regione più densamente popolata è la Lombardia (419,2 abitanti per kmq) seguita dalla Campania (414,6 abitanti per kmq). La Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* è la meno densamente popolata, preceduta da Basilicata, Sardegna e Molise, con meno di 70 abitanti per kmq.

Nel 2021, le **aree terrestri protette** comprese nella Rete Natura 2000, coprono il 19,3% della superficie nazionale, sopra la media Ue (18,5% nel 2020). In particolare, l'Abruzzo ha la quota più alta di superficie terrestre (35,7%) compresa nella Rete Natura 2000. Sicilia e Sardegna presentano i valori regionali più alti in termini di superficie, con oltre 4.500 kmq ciascuna.

Nel 2020, le dimensioni medie dei nuovi fabbricati risultano in aumento, con una superficie media che cresce in misura superiore rispetto al volume. Il comparto residenziale registra una diminuzione di oltre il 9,0%, sia per il **numero di nuove abitazioni**, sia per la **superficie utile abitabile**. L'inversione di tendenza rispetto ai quattro anni precedenti è prevalentemente imputabile all'emergenza sanitaria da COVID-19. Le Regioni in controtendenza sono: la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, Marche, Abruzzo e Sardegna.

Nuove abitazioni e superficie utile abitabile diminuiscono nei Paesi dell'Ue. In particolare, Ungheria, Malta e Spagna registrano il calo maggiore, rispetto al 2019. L'Italia, in termini di nuove abitazioni, mostra una diminuzione (-10,2%) superiore a quella registrata a livello Ue, contrariamente a quanto avviene per la superficie il cui calo è inferiore alla media Ue (-4,6%).

Ambiente

Nel 2020, i **rifiuti urbani prodotti**, in calo rispetto all'anno precedente, ammontano a 30,0 milioni di tonnellate, con una produzione *pro capite* annua di 487,0 kg per abitante (-3,1%). Emilia-Romagna, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Toscana hanno la maggiore produzione annua *pro capite* di rifiuti, con oltre 583 kg per abitante, mentre Calabria, Molise e Basilicata hanno una produzione inferiore ai 382 kg per abitante.

Ancora sostanzialmente stabile la quota di **rifiuti raccolti e smaltiti in discarica**: nel 2020 sono il 20,1% del totale dei rifiuti urbani prodotti. La situazione di maggiore criticità - con quote superiori al 58% di rifiuti urbani conferiti in discarica - si riscontra in Molise e Sicilia. Secondo la direttiva UE 2018/850, entro il 2035 lo smaltimento in discarica dei rifiuti non dovrà superare il 10%.

La **raccolta differenziata**, fattore strategico per la corretta gestione dei rifiuti, nel 2020, sale al 63,0%, confermando il *trend* di crescita degli ultimi anni. L'obiettivo nazionale del 65,0% previsto dall'Ue per il 2012 non è ancora raggiunto; solo dieci Regioni, nelle quali risiede complessivamente il 45,2% della popolazione nazionale, hanno superato il *target*: Provincia autonoma di Trento (76,7%), Veneto (76,1%), Sardegna (74,5%), Lombardia (73,3%), Emilia-Romagna (72,2%), Marche (71,6%), Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (69,2%), e Friuli-Venezia Giulia (68,0%), Umbria (66,2%) e Abruzzo (65,0%). Sicilia (42,3%), Calabria (52,2%) e Lazio (52,5%) sono le Regioni meno virtuose.

Tra il 2019 e il 2020, le stime anticipatorie indicano una forte diminuzione delle **emissioni totali di gas serra**, che passano dal -2,4% al -9,3%, per effetto del blocco della mobilità e delle attività economiche dovute alla pandemia da COVID-19.

L'inquinamento dell'aria continua a rappresentare uno dei principali problemi ambientali, soprattutto in ambito urbano. Nel 2021, il 35,0% delle famiglie percepisce **inquinata l'aria della zona in cui vive**, mentre il 18% delle famiglie segnala la presenza di odori sgradevoli. Le famiglie che vivono nel Nord-Ovest, soprattutto in Lombardia, avvertono maggiormente il problema dell'inquinamento dell'aria, quelle residenti in Campania e Lazio lamentano maggiormente la **presenza degli odori sgradevoli**.

In Italia, nel 2018, per la prima volta negli ultimi vent'anni, i **prelievi d'acqua** per uso potabile presentano una contrazione (-2,7%, rispetto al 2015) sia a livello di distretto idrografico, sia regionale.

Tra il 2012 e il 2018, peggiorano le **perdite idriche** nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Passa dal 37,4% al 42,0% il volume di acqua che, sebbene immesso in rete, non raggiunge gli utenti finali.

Nel 2018, l'87,8% dei residenti è allacciato alla **rete fognaria pubblica** (circa 53 milioni di abitanti) e circa il 70% è connessa agli impianti di depurazione (42,3 milioni di abitanti).

Nel 2020, in Italia, sono 5.520 le **aree adibite alla balneazione**, rappresentate dalle acque marino-costiere, di transizione e interne superficiali. Di queste, il 88,6% ha una qualità delle acque di balneazione eccellente. Il Mezzogiorno detiene il 60% dei siti complessivi. L'Italia è prima nella graduatoria europea, seguita da Francia, Germania, Spagna e Grecia.

Agricoltura

Nel 2020, aumenta, in Italia, la distribuzione di prodotti **fertilizzanti** (+13,5%) e di **fitosanitari** (+9,5%).

Il Nord-Est si conferma l'area con maggior distribuzione di fertilizzanti (35% del totale Italia), sia l'area con la maggior quantità di principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari distribuiti per ettaro di superficie agricola utilizzata (9,06 Kg per ettaro).

I **prodotti agroalimentari di qualità con riconoscimenti Dop, Igp e Stg** rappresentano l'eccellenza del comparto agroalimentare italiano. La valenza di questo comparto è sottolineata dal primato dell'Italia per numero di riconoscimenti conferiti dall'Unione europea. Nel 2019, oltre il 40,7% dei produttori si trova nel Mezzogiorno. Nella sola Sardegna, opera il 22% del totale dei produttori, seguono Toscana (14,7%) e Trentino-Alto Adige/Sudtirolo (12,8%).

L'agriturismo mostra, nel 2020, una lieve crescita (+1,9%), rispetto all'anno precedente. A livello territoriale, le **aziende agrituristiche** registrano aumenti nel Sud (+3,4%), nel Nord (+3,0%), mentre diminuiscono nelle Isole (-1,2%). Il valore corrente della produzione agrituristica, per effetto della pandemia da *COVID-19*, subisce una forte contrazione (48,9% rispetto al 2019) e scende a 802 milioni di euro. Una forte flessione riguarda anche le presenze e gli arrivi nelle strutture agrituristiche che, rispetto al 2019 si riducono, rispettivamente, del 41,3% e del 34,4%. Le aziende agrituristiche a conduzione femminile sono il 34,5%; il Sud si conferma l'area geografica con maggiore presenza di imprenditrici (46,2%). La presenza femminile è rilevante nella conduzione di agriturismi con fattorie didattiche.

Energia

In Italia, nel 2020, il **consumo di energia elettrica pro capite** ammonta a 4.774,9 kWh, in diminuzione dello 5,5% rispetto all'anno precedente. Nell'anno della pandemia da *COVID-19*, il livello di consumo cala drasticamente e risulta inferiore a tutti i valori registrati in precedenza, anche a quelli collegati alla congiuntura economica negativa iniziata nel 2008.

Ad eccezione della Liguria, le Regioni del Nord, insieme a Toscana, Umbria e Sardegna, presentano un consumo *pro capite* di energia elettrica superiore alla media nazionale. I valori

più alti si registrano in Friuli-Venezia Giulia (7.918,8 kWh per abitante), Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (7.235,0) e Lombardia (6.177,0); i più bassi in Sicilia (3.407,1), Campania (2.842,9) e Calabria (2.606,5). A livello europeo, l'Italia si colloca sotto la media Ue.

Nel 2020, la **produzione interna di energia elettrica** diminuisce: la flessione è di circa il 4,1% rispetto al 2019. Sul fronte della produzione lorda di energia elettrica, espressa in rapporto alla popolazione, in genere, sono le Regioni del Nord (per la presenza di centrali idroelettriche) e quelle del Mezzogiorno (per la presenza di impianti eolici e fotovoltaici) a mostrare le produzioni maggiori. La massima quantità di energia elettrica *pro capite* prodotta si riscontra in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (293,8 GWh per 10 mila abitanti), Trentino-Alto Adige/*Sudtirolo* (126,6) e Molise (109,5); i valori più bassi si registrano nel Lazio (22,3), Campania (20,7), Liguria (16,3), e Marche (15,0). A livello europeo, la produzione interna di energia elettrica diminuisce in 17 Paesi dell'Ue. l'Italia si colloca al di sotto della media Ue.

Il contributo delle **fonti rinnovabili** ai consumi di energia elettrica è del 38,1% nel 2020, valore in aumento rispetto all'anno precedente. A livello territoriale, la quota di consumi elettrici coperta con fonti di energia rinnovabili è del 100% in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Trentino-Alto Adige/*Sudtirolo* e Basilicata. Inoltre, un surplus di produzione elettrica green è trasferito alle altre Regioni dalla rete di trasporto nazionale. In Molise, Puglia e Calabria, la quota di consumi elettrici coperta con fonti di energia rinnovabili supera il 50%. In fondo alla graduatoria, con valori inferiori al 25%, sono: Liguria, Emilia-Romagna e Lazio. Inoltre, per quanto riguarda i consumi energetici complessivi (elettrici, termici e di trasporto) coperti da fonti rinnovabili, l'Italia è tra i pochi Paesi virtuosi dell'Ue ad aver raggiunto e superato, con il suo 18,2% nel 2019, l'obiettivo fissato dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020 (17%).

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

Macroeconomia

Nel 2020, l'economia italiana ha registrato una contrazione di entità eccezionale, dovuta agli effetti economici della pandemia da *COVID-19* e alle misure di contenimento ad essa connesse. Il **Pil pro capite**, in termini reali, registra una caduta pari all'8,5% raggiungendo, in valore assoluto, un livello di poco superiore a quello del 1995. Il livello del Pil *pro capite* del Mezzogiorno, in termini reali, è inferiore del 44,3%, rispetto a quello del Centro-Nord.

Il Pil *pro capite*, misurato in PPS (*standard* di potere d'acquisto), per un confronto depurato dai differenti livelli dei prezzi nei vari Paesi, è molto variabile tra i Paesi della Ue. Nel 2020, per il complesso dei Paesi Ue, la pandemia da *COVID-19* ha generato una caduta del Pil *pro capite* in PPS del 4,5%, rispetto al 2019; con 28.005 euro, l'Italia si colloca al di sotto della media Ue (29.894 euro).

Nel 2020, la quota dei **consumi finali sul Pil** (78,7%) aumenta leggermente e si mantiene più elevata rispetto alla media Ue (74,2%). La quota degli **investimenti sul Pil** (17,8%) è in leggera diminuzione e inferiore alla media europea (21,9%).

Nel 2021, dopo la flessione del 2020 (-0,2%), l'**indice dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC) torna a crescere in media d'anno (+1,9%), registrando l'aumento più ampio dal 2012 (+3,0%).

Tra il 2015 e il 2020, la crescita della **produttività del lavoro** in Italia (+3,0%) è inferiore a

quella complessiva dell'Ue (+4,6%); nel confronto con i principali Paesi dell'Ue, la dinamica risulta inferiore a quella di Francia e Germania e superiore rispetto alla Spagna.

Nel 2020, l'**indice dei prezzi delle abitazioni** (IPAB) registra la crescita più ampia in media d'anno (+1,9%) da quando è disponibile la serie storica dell'indice IPAB (2010). L'aumento è imputabile, sia ai prezzi delle nuove abitazioni, sia a quelli delle abitazioni esistenti ed è trainato dal Nord. A livello europeo, la crescita rimane al di sotto della media Ue (+ 5,5%).

Nel 2020, per effetto della crisi globale connessa all'emergenza sanitaria, l'Italia registra una diminuzione eccezionalmente ampia del valore in euro delle **merci esportate** (-9,7%), accompagnata da un calo di maggiore entità per quelle importate (-12,8%); la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci (misurata in dollari) registra una lieve flessione (2,85% rispetto al 2,87% del 2019).

Nel 2020, la provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri è concentrata nel Centro-Nord (89,1%); in particolare, Lombardia (26,3%), Emilia-Romagna (14,1%), Veneto (13,8%), Piemonte e Toscana (9,4%). Germania e Francia i principali mercati di sbocco (rispettivamente 12,8% e 10,3%), seguono Spagna (4,7%) e Belgio (3,4%). I prodotti più esportati dall'Italia verso i Paesi dell'Ue sono medicinali e preparati farmaceutici (16.996 milioni di euro), autoveicoli (9.863 milioni di euro), altre parti e accessori per autoveicoli (7.524 milioni di euro), ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie (5.300 milioni di euro).

Finanza pubblica

Nel 2020, in l'Italia, l'**indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche** in percentuale del Pil sale al 9,6%, interrompendo la riduzione che si registrava dal 2015, mentre, per la prima volta dal 2010, il saldo primario è negativo (-6,1% del Pil). Il peggioramento è il risultato di una forte caduta delle entrate, diminuite del 6,8%, rispetto al 2019, e di un sostenuto aumento delle uscite (8,4%) a seguito delle misure di sostegno adottate nel corso del 2020, a favore di famiglie e imprese.

In tutti i Paesi dell'Ue, nel 2020, si registrano aumenti nei livelli della **spesa delle Amministrazioni Pubbliche per abitante**, con una crescita media del 9,1%. Con 15,9 mila euro per abitante, il nostro Paese presenta livelli di spesa uguale alla media Ue, ma inferiore a quella di Francia e Germania. Tra le maggiori economie dell'Ue, solo la Spagna spende meno dell'Italia.

A livello regionale (dati 2019), la **spesa statale per abitante regionalizzata** nel Centro-Nord è superiore dell'11,5% a quella del Mezzogiorno. Nella classifica delle Regioni in ordine di spesa statale per abitante, il primo posto è occupato da Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, con una spesa pari a poco più di 16 mila euro, il secondo posto da Trentino-Alto Adige/*Sudtirolo* (oltre 15 mila euro), seguito a una certa distanza da Lazio e Friuli-Venezia Giulia (con valori compresi tra i 12 mila e i 13 mila euro); agli ultimi posti della classifica si collocano Puglia, Veneto, Sicilia e Campania (circa 9 mila euro). Tra le Regioni del Mezzogiorno, solo la Sardegna registra un valore della spesa che supera, seppur di poco, i 12 mila euro per abitante.

Nell'ultimo ventennio, In Italia, la **pressione fiscale**, nel complesso, è andata aumentando: dal 40% del Pil nel 2000, si è arrivati a un minimo del 39% nel 2005, per poi raggiungere un massimo del 43,4%, nel 2013. Nel 2020, la pressione fiscale è uguale al 42,8% (+0,5% rispetto all'anno precedente).